



I GIOVANI E LA FAMIGLIA

ISTITUTO GIUSEPPE TONIOLO
di STUDI SUPERIORI

ENTE FONDATORE DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

RAPPORTO
GIOVANI

I GIOVANI E LA FAMIGLIA

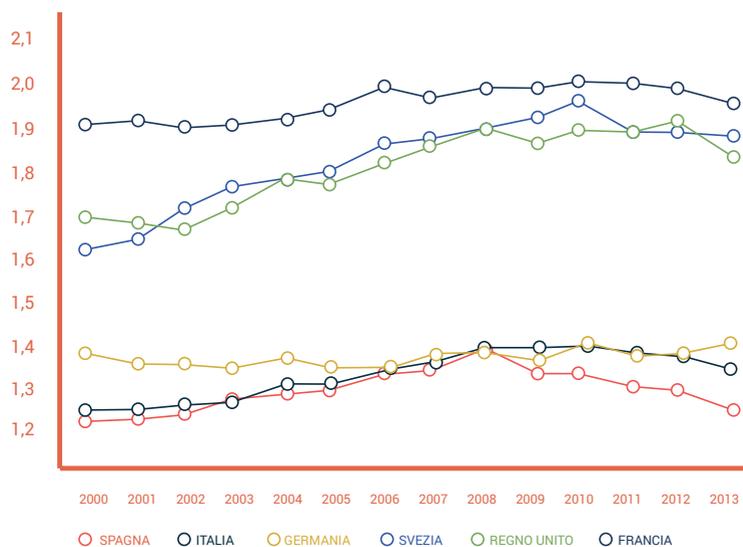
INTRODUZIONE

Il processo di formazione di una famiglia rappresenta uno dei passaggi cruciali che costituiscono la transizione all'età adulta. In Italia, questo processo risulta posticipato rispetto a quanto accade nel resto d'Europa. Nel nostro paese **l'età media di uscita dalla casa dei genitori è pari a circa 30 anni**: la conquista «ritardata» dell'autonomia fa slittare in avanti anche la formazione di una propria famiglia, ed eventualmente la scelta della maternità e paternità. A sua volta, il **rinvio reiterato del primo figlio** riduce il tempo disponibile, aumentando così le probabilità di non avere figli per tutta la vita, o riducendo le possibilità che nascano secondogeniti e terzogeniti. Nel complesso, tutto questo fa sì che il nostro paese si caratterizzi per **un tasso molto basso di fecondità**, addirittura fra i più bassi d'Europa. Dobbiamo dedurre che tra i giovani italiani si sta diffondendo una crescente disaffezione verso l'idea di diventare genitori? In realtà, se guardiamo alle condizioni oggettive in cui si trovano a muoversi i Millennials italiani, troviamo un paese in cui le istituzioni non sono state in grado di sostenere i giovani nel processo di acquisizione di autonomia, né li hanno supportati quando si è trattato di adattarsi ai cambiamenti del mondo del lavoro. Ancora oggi, inoltre, **le politiche di welfare non riescono a far fronte a una situazione in cui sempre più donne lavorano**. Tale contesto risulta infine esasperato dalle conseguenze della crisi economica, che fra il 2008 e il 2014 ha determinato un periodo di recessione senza precedenti nella storia del dopoguerra. Oggi i giovani vivono spesso situazioni lavorative di grande precarietà, che frenano progetti e aspettative per il futuro. Queste dinamiche, però, non si limitano a incidere sulla sfera privata e sui desideri di coppia, ma hanno importanti ricadute per tutta la società. Esse infatti accentuano il processo di invecchiamento della popolazione, e questo fa sì che l'Italia sia sempre meno competitiva anche in termini di mercato del lavoro. Il Rapporto Giovani si prefigge di indagare le aspettative di fecondità in Italia e la percezione del nucleo familiare secondo i giovani europei.

IL TASSO DI FECONDITÀ NEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI

TASSO DI FECONDITÀ NEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI

Fonte: Elaborazioni da dati Eurostat per anni 2000-2013.



INTENZIONI DI AVERE UN FIGLIO A TRE ANNI/UN ANNO DALL'INTERVISTA, PER GENERE (2015) (VALORI PERCENTUALI)

	INTENZIONI A 3 ANNI		INTENZIONI A 1 ANNO (CONDIZIONATE A RISPOSTA POSITIVA A 3 ANNI)	
	UOMO	DOSSIER	UOMO	DOSSIER
CERTAMENTE NO	47,8	40,5	24,6	30,3
PROBABILMENTE NO	31,5	26,8	42,0	37,7
PROBABILMENTE SÌ	16,4	24,8	24,3	23,5
CERTAMENTE SÌ	4,3	7,8	9,1	8,5

I TEMI DELLA RICERCA





LE ASPETTATIVE DI FECONDITÀ

Per questo approfondimento, è stato chiesto agli intervistati il numero di figli idealmente desiderato e, successivamente, il numero di figli ritenuto effettivamente possibile, tenendo conto del contesto. Le risposte mostrano una tendenza evidente: **le preferenze relative al numero di figli idealmente desiderati superano quelle che tengono conto del contesto reale**. In assenza di costrizione, oltre l'80% degli uomini e delle donne vorrebbe infatti una famiglia composta da due o più bambini. Tenendo conto di limiti e costrizioni, però, tale percentuale scende attorno al 60%. In media, **gli intervistati vorrebbero avere in tutto più di due figli, ma alla luce delle condizioni reali pensano che riusciranno a metterne al mondo poco più di uno**. Se poi si guarda

a una prospettiva di breve periodo, solo il 20% degli uomini (contro il 30% delle donne) prevede di avere un figlio entro i prossimi tre anni. Fra chi ha manifestato un'intenzione positiva a tre anni, solo il 30% dei rispondenti prevede di averlo entro i dodici mesi. **Una delle variabili di maggior interesse nella scelta di avere figli è l'occupazione**: il possesso di un impiego mostra un impatto decisamente positivo, rispetto a chi è disoccupato o inoccupato. Un altro fattore influente è il **titolo di studio**: chi ha un titolo di studio elevato tende a essere maggiormente impegnato nella valorizzazione del proprio capitale umano nel mondo del lavoro, e questo porta a ridurre le intenzioni di fecondità nel brevissimo termine.



IL CONFRONTO TRA 2012 E 2015

Se si guarda alle **intenzioni di mettere al mondo un figlio nei successivi tre anni**, si denota un **incremento delle risposte positive** dal 2012 al 2015 (sul brevissimo periodo di un anno, invece, non sono state registrate differenze). Il risultato va preso con

una certa cautela, ma è possibile leggere la positiva intenzione di fare figli a tre anni come la conseguenza di un maggiore clima di fiducia, che porta a pensare di poter recuperare scelte congelate nel periodo di recessione.



LA PERCEZIONE DELLA FAMIGLIA NEI PAESI EUROPEI

È stato realizzato un approfondimento sul modo in cui i giovani europei vivono e considerano l'ambiente familiare, confrontando i dati raccolti in Italia, Spagna, Francia, Germania e Regno Unito. Il primo ciclo di domande ha riguardato la rappresentazione della famiglia. Per quanto riguarda l'affermazione **«nella famiglia si trasmettono e si apprendono i valori»**, emerge una differenza statisticamente significativa tra i cinque paesi considerati: Italia e Francia riportano i punteggi più elevati, seguite dalla Germania ed, infine dalla Gran Bretagna e la Spagna. Inoltre, le ragazze riportano punteggi medi più elevati dei maschi. È stato poi considerato il **ruolo della famiglia di**

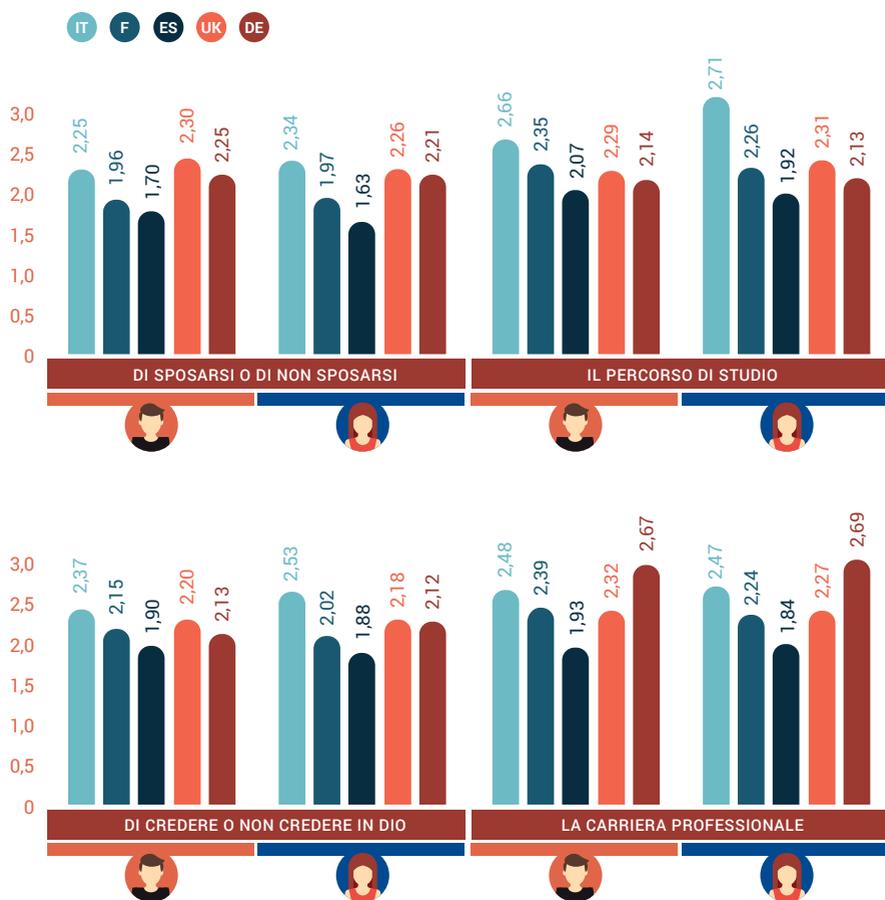
origine come supporto nella vita del singolo. Rispetto all'affermazione «quanto ti ha aiutato la tua famiglia a stare bene con gli altri», **l'Italia si qualifica come il paese con le medie di risposte più elevate**, laddove i valori più bassi vanno attribuiti alla Spagna. Per quanto riguarda la capacità della famiglia di insegnare a rispettare le regole, le medie più elevate si registrano in Francia e in Italia, quelle più basse nel Regno Unito e in Spagna.

Infine, sono stati raccolti dei dati in merito **all'influenza della famiglia di origine su alcune scelte di vita**. Eccone alcune: il partito per cui votare (in cui le medie più basse si registrano fra i giovani

spagnoli e le più alte nel Regno Unito); fare o meno volontariato (che vede in testa italiani e francesi); sposarsi o no (dove i meno influenzati sono francesi e spagnoli); il percorso di studio (che vede uno stacco netto fra gli italiani, i più influenzati dalla

famiglia di origine, e gli altri paesi Ue); la fede in Dio (gli italiani si confermano quelli più legati all'ambiente di origine, e gli spagnoli i più autonomi); infine la carriera professionale, nella quale i più influenzati sono i giovani tedeschi.

MEDIE SUDDIVISE PER PAESE E GENERE ALLA DOMANDA «IN CHE MISURA LA TUA FAMIGLIA È STATA IMPORTANTE NEL DECIDERE...?»



L'OSSERVATORIO GIOVANI

L'Osservatorio è un progetto promosso dall'Istituto Toniolo in collaborazione con l'Università Cattolica, con il sostegno di Fondazione Cariplo e Intesa Sanpaolo. La prima grande indagine quantitativa – condotta con il supporto dell'Ipsos – sui valori, le aspettative, i progetti dei giovani, la fiducia nelle istituzioni, il rapporto tra generazioni, il lavoro, la famiglia, la genitorialità, è stata realizzata nel 2012 su un campione di circa 9.000 individui tra i 18 e i 29 anni. Ne è stato redatto un Rapporto pubblicato con il Mulino nel 2013. L'interesse a proseguire in modo longitudinale la raccolta di informazioni sui percorsi e sulle scelte di vita di un consistente collettivo di giovani ha successivamente portato alla costituzione di un panel di 5.073 aderenti, ottenuto dall'Ipsos. Sulla base di questo panel sono stati condotti alcuni approfondimenti quantitativi e qualitativi (formazione e lavoro, fiducia sociale e partecipazione, benessere individuale e felicità) i cui risultati sono raccolti nel Rapporto Giovani 2014 (ed. il Mulino).

LA CONDIZIONE GIOVANILE IN ITALIA. RAPPORTO GIOVANI 2016 (Ed. Il Mulino)

Nel Rapporto 2016 si fa il punto sulle scelte formative, i percorsi lavorativi, i progetti familiari, i valori, le aspettative e l'impegno sociale dei giovani, che si mostrano, ancora una volta, «affamati di opportunità», di occasioni per mettersi in gioco, non solo nel lavoro e nelle fondamentali scelte di vita, ma anche nel rapporto con gli altri e nel tempo libero.

In questa edizione sono, inoltre, proposti tre approfondimenti specifici. Il primo sul tema dell'immigrazione e la sfida del confronto multiculturale, il secondo sulle nuove forme di produzione e fruizione dello spettacolo in profondo cambiamento grazie alle nuove tecnologie, il terzo sull'innovazione, la sharing economy e l'impatto dell'evento Expo 2015 sui giovani.

La rassegna stampa completa e la Banca dati del Rapporto Giovani sono consultabili sul sito www.rapportogiovani.it

Con il sostegno di:



fondazione
cariplo

INTESA



SANPAOLO